

Formatori OPPI

Dicono i ragazzi e gli insegnanti

Dicono i ragazzi

di sé

Sarebbe meglio andare in giro con gli amici, tanto gli adulti ci mantengono.

In classe ci trucchiamo sempre, che male c'è?

In classe continuo a mangiare, ho fame e poi mi annoio.

Ridiamo e parliamo in continuazione, se no il tempo non passa mai e ci viene da dormire.

Non spengo mai il cellulare.

Quando i prof sono troppo buoni faccio lo scemo.

Stare nel piccolo gruppo mi ha fatto scoprire cosa pensano gli altri, conoscere una ragazza che non parlava, però poi dopo in cortile non ci parliamo lo stesso perché lei gira con altri.

dei prof

Non c'è spazio per gli alunni, dovrebbero cambiare modo di insegnare.

Potrebbero ottenere più rispetto facendo lezioni meno noiose, con elementi di attualità.

Il rispetto e la fiducia dovrebbero essere reciproci.

La scuola e le persone che ci stanno dentro dovrebbero prendersi più cura dell'edificio.

Dicono gli insegnanti

Manca sempre più il rispetto per il ruolo dell'insegnante.

Il non rispetto si manifesta così: provocazione, arroganza, prepotenza, maleducazione, non regole, irresponsabilità non ascolto, *leader negativi*, disinteresse, indifferenza, apatia, passività, superficialità, non sapere aspettare, impoverimento del linguaggio e del bello, immaturità, curiosità o aggressività (che attiva senso di inadeguatezza).

Sono villani, non glie neimporta niente, non sanno neanche stare seduti, non ci resta che mettere note e sospendere.

A volte bastano prediccozzi buoni, esplicitare regole, bastone e carota, astuzie, autorità, disattivare i disturbatori ridicolizzandoli.

Non si può lavorare perché i programmi, le schede, i libri, il ministero...

Il preside non fa niente.

Il problema sono i colleghi, che predicano e poi non fanno niente, oppure mettono i bastoni tra le ruote.

Non si può lavorare perché manca l'organizzazione; non posso agire sull'organizzazione, mi tengono fuori.

Troppe donne nella scuola dell'obbligo, sono ansiose e competitive e bisognose di protagonismo.

I prof sono sempre di cattivo umore.

Sono sleali, più si è in difficoltà più fanno domande difficili, interrogano su cose non spiegate, non aiutano chi è in difficoltà.

Usano la valutazione per umiliarci e discriminarci.

Ci interrogano in continuazione per darci 2.

Dovrebbero riconoscere che ciascuno è speciale a modo suo, ma non fare differenze nel modo di trattare e nella valutazione.

A volte mi viene da piangere perché se vado avanti così non potrò realizzare i miei sogni ma se piango davanti ai miei compagni o ai prof mi deridono e mi dicono che sono scema.

La delusione in situazioni del genere è che non fanno cambiare nulla perché non interessano nessuno.

Sono anche dei bei momenti, ma se a nessuno interessano cosa ne facciamo?

Quelli gentili spiegano più volte.

Nessuno ci chiede nulla e se lo fanno non è perché gli interessiamo noi ma perché qualcuno li obbliga.

Mettono continuamente note che non servono.

Parlare è un problema di lingua ma nessuno ti aiuta.

Ci insultano, ci dicono parolacce («faccia da cani», «rincoglioniti»).

L'unica via è subire, se no ci ricattano.

Tanto siamo la classe peggiore, siamo marchiati, non possiamo fare meglio perché tanto tutti pensano così.

Vorrei fare delle gite, andare a vedere delle cose, ma se gli altri combinano casini poi ci vado di mezzo pure io e mi tocca pagare per loro, come quando mettono sempre la nota a tutta la classe.

Le «buone pratiche» sono legate alle persone, e lasciano scarse tracce nella organizzazione complessiva.

Credo che il 50% degli insegnanti dovrebbe fare un altro mestiere.

I genitori sono troppo presenti.

I genitori sono poco presenti.

I genitori sono arroganti.

I genitori sono ignoranti.

Siamo soli, non siamo solidali, non siamo capaci di affrontare insieme i problemi.

Ho bisogno di sentirmi parte di un team, di un gruppo educativo.

Stare bene in classe dovrebbe essere un obiettivo costante da raggiungere ogni giorno, solo così si è in grado di esprimersi al meglio, noi e i ragazzi.

Mi piace questo pensiero che credo parli anche di me «insegnare è imparare sempre».

Sarebbe opportuno ridefinire i ruoli tra i vari attori protagonisti del processo educativo.

Serve fare attività più interessanti, collaborare con il consiglio di classe, tenere contatti con famiglie, collaborare con alunni motivati, usare la classe come risorsa.